

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 20

III DOMENICA DI QUARESIMA "ANNO C"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rinaldo e Agostina.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Siro e Albertina. con la Presentazione dei bambini della Prima Confessione alla Comunità "Guardare con cura"

Ore 15,30: Momento di preghiera e di riflessione per tutti i genitori dei bambini della Prima Confessione in chiesa parrocchiale e comunicazione varie.

Ore 15,30: In Oratorio incontro Gruppo Azione Cattolica.
Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Corna Carlo nel 1° Anniversario.

Lunedì 21

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Rottini Ferdinando e Pezzotta Maria Raffaella; Cavalieri Giuseppe.

Ore 20,30: In Oratorio catechesi: "La bellezza del creato" con il professor Arturo Arzuffi; tema: Alta Valle Brembana. Nel rispetto delle norme anti - covid, si richiede il green pass rafforzato.

Martedì 22

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Don Gianni Ferraroli, Suor Gianna e Arrigoni Giovanni nel 2° Anniversario.

Ore 15,00: Catechismo 3ª Elementare.

Ore 15,30: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 17,45: Catechismo 2ª Media.

Ore 20,30: In casa parrocchiale processiccolo matrimoniale.

Mercoledì 23

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Malvestiti Angelo; Facheris Francesco.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti.

Ore 20,30: In Oratorio riunione per la programmazione della Festa della Comunità Palio delle contrade, nel rispetto delle norme anti - covid, si richiede il green pass rafforzato.

Giovedì 24

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi delle Medie.

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini e ragazzi delle Elementari.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pellegrini Mario nel 2° Anniversario.

Ore 20,30: Preparazione Battesimo.

Venerdì 25

Annunciazione del Signore

Ore 6,30: S. Messa Vicariale al Santuario di Sombreno.

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Guerini Mario e Perani Etorina.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 16,45: Catechismo 2ª Elementare.

Ore 16,45: Catechismo 3ª Elementare

Ore 18,00: Via Crucis adulti in chiesa.

Sabato 26

Ore 14,30: Catechismo 3ª Elementare.

Ore 15,00: Catechismo 2ª Elementare.

Ore 15,00: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 15,00: Catechismo 2ª Media.

Ore 16,00: Catechismo 5ª Elementare.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 18,00: S. Messa prefestiva della IVª Domenica di Quaresima in suffragio di Burini Francesca nel 1° Anniversario; Vismara Franco nel 2° Anniversario; Pederzini Luigi, Piazzalunga Rosina animata dai ragazzi della 1ª Media.

Domenica 27

IV DOMENICA DI QUARESIMA "ANNO C" Laetare"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Maria e Luigi

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Locatelli Luigi e Cornago Ester con la Presentazione dei bambini della Prima Comunione alla Comunità "Guardare in modo corretto". I bambini continuano la giornata in Oratorio per il loro ritiro.

Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo, Rosanna e Giuseppina.

Preghiera

Grazie, Signore, Tu, non ti fermi di fronte
alle nostre secchezze e infecondità.
Tu circondi con il Tuo amore, con la Tua cura,
con la zappa e il concime,
il Tuo sorriso e la Tua speranza
l'alberello della nostra vita.
Tu sai attendere le nostre stagioni migliori
come solo l'amore sa attendere e sperare.
Quante volte il "fico" della mia vita
sarebbe stato da tagliare
se Tu non mi avessi dato un altro tempo
per smuovere il mio cuore e rivitalizzare le radici.
O Dio della mia vita, Dio del mondo:
insegnami a tenere insieme
urgenza e pazienza con me stesso
e con le persone con cui cammino ogni giorno.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 20 Marzo 2022**

III Domenica di Quaresima "Anno C"



*"...ma se non
vi convertite,
perirete tutti
allo stesso modo"*

Prima Lettura: Èsodo (3,1 - 8a.13 - 15)

Salmo responsoriale: (102/103) Il Signore ha pietà del suo popolo.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (10,1 - 6.10 - 12)

Vangelo: Luca (13,1 - 9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Durante la predicazione di Gesù alla folla, mentre è in viaggio verso Gerusalemme, da “alcuni” sono portati alla luce due fatti tragici. Il primo episodio era avvenuto durante la Pasqua quando molti pellegrini andavano a Gerusalemme. Pilato, per prevenire qualche tumulto, aveva ordinato un’esecuzione esemplare compiuta durante il sacrificio al tempio. Un gesto sacrilego. Il secondo fatto di cronaca riguarda la caduta di una torre situata nella zona di Siloe, che aveva provocato diciotto morti. Un fatto puramente accidentale, e che quindi non prestava il fianco a rivendicazioni politiche. Gesù com’è suo solito esce dalla casistica e approfitta della notizia mettendola a servizio del suo annuncio. A quel tempo si credeva che il male, le disgrazie, capitassero a causa del peccato dell’uomo. Gesù spezza questa logica. Non è Dio che ha armato la mano di Pilato, che ha abbattuto la torre. La mano di Dio

“Dov’è Dio?”, ci domandiamo nei giorni della sofferenza. Dio è lì, si coinvolge ma non può frapporsi tra la vittima e il carnefice, è onnipotente, ma solo nell’amore perché Dio è Amore, solo amore. La vita non si svolge nell’aula di un tribunale. Dio non spreca la sua eternità giudicando, condannando e punendo. Quante volte abbiamo sentito dire: “Che cosa ho fatto di male per meritarmi questo?”, quante volte abbiamo avuto l’impressione, nella vita, che Dio fosse indifferente o che addirittura ci “punisse” con qualche disgrazia...

In fondo peccato-punizione, merito-benedizione, sono equazioni che non facciamo fatica a scorgere in noi. Il Dio che premia i buoni e castiga i cattivi, fa parte della logica più arcaica dell’Antico Testamento ma Gesù di Nazareth ha mandato in frantumi questa idea di un Dio troppo umano. Distruggerà l’equazione peccato-castigo, semplicemente perché Dio non può castigare per il male commesso!

Guardiamo come Gesù si pone davanti a questi fatti di cronaca. Noi ci saremmo fermati ai luoghi comuni sul destino, la fatalità, Gesù no. Il Maestro legge questi fatti come un invito alla conversione: «Se non vi convertite». Gesù però sembra rimangiarsi quello che ha appena detto: «Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo». Allora Dio punisce? No! Ricorda solo che tutto ciò che facciamo ha delle conseguenze. Non è una condanna, è una conseguenza. La vita è nelle nostre mani e nelle nostre scelte, siamo noi al comando dell’auto della nostra vita che va nella direzione che noi le diamo. Se non cambiamo, se non imbocchiamo altre strade, la terra andrà in rovina perché fondata sulla sabbia della violenza e dell’ingiustizia. Il vangelo è un continuo invito alla conversione, cioè a cambiare il nostro pensiero su noi stessi, sugli altri e su Dio. Le prime parole di Gesù, nel Vangelo di Marco, sono proprio un invito al cambiamento: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo». Alla lettera potremmo tradurre “cambiate testa, cambiate modo di pensare e credete alla bella notizia” perché, come diceva Turoldo: «Sbagliarsi su Dio è un dramma, è la cosa peggiore che possa capitarci, perché poi ci sbagliamo sul mondo, sulla storia, sull’uomo, su noi stessi. Sbagliamo la vita». La fede è cambiamento personale, del tuo modo di sentire, dei tuoi pensieri. Ecco la conversione: se il vangelo non diventa vita è semplicemente inutile, resta solo un bel raccontino.

parabola, invece, dopo sei anni non ha ancora portato frutto. Il fico non richiede cure particolari, ecco perché il vignaiolo tenta un’ultima possibilità.

Che bello vedere Dio che si mette alla ricerca dell’uomo: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti». Per Dio la felicità è stare con i propri figli, ma nonostante le sue premure, il figlio (il fico) non cresce bene.

Sono tre anni che viene a cercare frutti, ma non ne trova. C’è amarezza nelle sue parole: «Sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque!». I tre anni sono gli anni che Gesù ha investito per raccontare Dio, tre anni in cui gli uomini non hanno saputo cogliere la novità.

E il padrone chiede di tagliarlo perché il fico sterile non solo non produce, ma rende improduttiva la terra. Ma il vignaiolo chiede ancora un anno di tempo al padrone: “Lascialo!” Cioè, usa misericordia. All’albero è concessa una tregua di un anno e una cura specifica, un’ultima chance. Se porterà frutto in futuro, bene, altrimenti sarà tagliato. Se la nostra vita cristiana ci sembra irrimediabilmente arida, se dopo tutti i buoni propositi non è ancora cambiato nulla, non lasciamoci prendere dallo scoraggiamento, guardiamo al fico della parabola: sono tre anni che non produce nulla, ma il contadino chiede ancora tempo al padrone.

Straordinario l’amore del vignaiolo per il fico: ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Dio è il contadino paziente e fiducioso: “Voglio lavorare ancora un anno attorno a questo fico e forse porterà frutto”. «Quest’anno» è la durata della nostra storia. Ancora un anno, ancora sole, pioggia. Quest’albero (che siamo noi) è buono, darà frutto, ancora un anno. E Poi? Forse ripeterà lo stesso discorso l’anno prossimo, poi il prossimo anno ancora, e così via... semplicemente perché siamo preziosi ai suoi occhi. Dio, come un contadino, si prende cura di quest’albero che sono io e mi lavora, mi pota, mi concima. “Forse, l’anno prossimo porterà frutto” pensa il contadino. E’ in quel “forse” il miracolo della misericordia. A Dio è sufficiente per sperare. Ecco la giustizia di Dio, che è sempre misericordia, pazienza, attesa. Il contadino è Gesù, venuto nella vigna di Israele, che dice al Padre: “Lasciala, lasciala ancora, attendi i suoi frutti; io, intanto, me ne prendo cura”.